

Essenziale è innanzitutto rimettere al centro delle nostre priorità l'unica cosa di cui c'è veramente bisogno, Cristo stesso. Come faceva dire Vladimir Solov'ev allo starets Giovanni nel "Racconto dell'Anticristo", rispondendo all'imperatore che chiedeva cosa avessero i cristiani di più caro nel cristianesimo egli affermava: "Quello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui stesso e tutto ciò che viene da Lui, giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della divinità".

E' necessario allora recuperare e dare spazio alla domanda di significato, di compimento, di bellezza, di verità, al bisogno di infinito, di eternità, che abita il nostro cuore e il cuore di ogni uomo, solo per il fatto di essere uomo. Bisogna far emergere questa inquietudine e indicarla come fattore essenziale dell'umanità di ciascuno.

Si deve infine indicare e affermare l'unica possibile risposta a questa domanda, a questa mendicanza di compimento: Gesù Cristo.

Occorre recuperare dunque il cristianesimo nella sua dimensione di avvenimento, di incontro sorprendente e inaspettato che cambia la vita perché corrisponde all'attesa del cuore . Non l'organizzazione, non la programmazione innanzitutto ma l'aiuto reciproco a guardare laddove, nella Chiesa, nei movimenti, nella realtà, per grazia, si manifesta più evidente la presenza di Cristo attraverso la vita di chi è stato afferrato da Lui.